

SFORBICIANDO

DALLE OPERE DI NARRATIVA AI SAGGI, IL TEMA DEI DIRITTI UMANI È SEMPRE TRA I PIÙ FREQUENTATI DAGLI SCRITTORI

GLI SCENARI ORRIBILI DI TUTTE LE DITTATURE



ALDO FORBICE

«**C**ittadini accorrete, poiché siamo per trasmettervi importanti aggiornamenti! In cucina, in ufficio, in fabbrica, ovunque siano presenti i vostri altoparlanti, alzate il volume! Il nostro Caro Leader Kim Jong-il è apparso in tutti i notiziari locali mentre offriva consigli agli ingegneri che stavano scavando il canale del fiume Taedong». Questo l'incipit del romanzo di 550 pagine dell'americano Adam Johnson. **Il Signore degli Orfani** (Marsilio) che «apre - scrive il "New York Times" - una spaventosa finestra sul misterioso regno della Corea del Nord». Il libro ha avuto quest'anno già molti riconoscimenti fra cui il prestigioso Pulitzer.

L'autore, che vive a San Francisco e insegna scrittura creativa alla Stanford University, ha impiegato oltre sette anni per scrivere questo romanzo. Negli Usa il libro ha registrato un successo straordinario ed ora è uscito in altri 12 Paesi, fra cui l'Italia. È considerata la migliore opera di narrativa dell'anno, destreggiandosi tra l'assurdo e il malvagio, in uno scenario orribile,

rappresentato dalla dittatura, anzi dalla dinastia di dittature (comuniste) della Corea del nord, caratterizzate, come si sa, dai folli armamenti nucleari voluti dal regime per intimorire gli Stati Uniti, la Corea del Sud, il Giappone e l'Europa. Un mondo, quello della Corea del nord, poco conosciuto, ma da quel che emerge si tratta di una terra devastata dalla fame, dai lager e piena di prigionieri affollati di detenuti che contestano il regime, dalla dilagante corruzione e dalla diffusa repressione. In chiave narrativa Adam Johnson descrive la vita e le vicende di uomini e donne in un regime isolato e folle, in cui realtà e fantasia si mescolano sino a diventare indistinguibili.

Sul tema dei diritti umani ci ha particolarmente colpiti il saggio, ampio e articolato, dello studioso Paolo Agnoli, un manager appassionato di filosofia, **Hiroshima e il nostro senso morale** (Guerini e Associati). Il 6 agosto 1945, mentre stava per concludersi la seconda guerra mondiale, un bombardiere americano sgancia una bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima, uccidendo all'istante 80 mila esseri umani. Tre giorni dopo un altro aereo fa cadere un secondo ordigno nucleare su Nagasaki. Con questi atti terribili comincia una nuova era per l'umanità. La scelta delle bombe nucleari è stata sicuramente la più controversa della storia contemporanea e

su cui, ancora oggi, si discute. Si è trattato certo di un evento diverso dai genocidi del Novecento (quelli nazisti, comunisti e degli altri regimi autoritari) ma che investe non solo le responsabilità degli Stati Uniti ma la coscienza di ognuno di noi. L'analisi che l'autore fa delle difficili decisioni che si trovarono ad operare scienziati e politici a quell'epoca viene documentata anche con documenti inediti, ritrovati di recente negli archivi pubblici. I dilemmi etici «pesano» moltissimo, come dimostra Agnoli e come osserva acutamente lo storico Giulio Sapelli che ha scritto la prefazione al libro.

Ci spostiamo in Serbia dove vive Svetlana Velmar Jankovic, una scrittrice superpremiata e venerata. Da poche settimane è uscito l'ultimo suo libro, **Lagum** (Jaca Book). Lagum è una parola turca che significa «il luogo delle tenebre». L'autrice ha scelto questo titolo per rappresentare una storia di un uomo e di una donna che hanno combattuto contro i nazisti, ma finita la guerra sono stati lacerati dall'odio, dalle divisioni politiche ed ideologiche. La donna non ha voluto aderire al partito titino, subendo per questa sua scelta una repressione terribile: considerata «indesiderabile», finì col subire ogni sorta di emarginazione e di tortura psicologica da parte degli uomini del regime jugoslavo. Non scopriamo nulla di nuovo, quando affer-

miamo che tutti i regimi autoritari, anche se di colore politico diverso, si somigliano come delle gocce d'acqua. L'incisività dei racconti di Svetlana però ci scolpisce fatti di persecuzione, di torture e di drammi che ci fanno ritornare in mente altri terribili racconti di guerra (e di pace).

Con il riferimento alla memoria segnaliamo un libro di un giovane ricercatore, Bruno Bonomo, che ha scritto **Voci della memoria** (Carocci). È un saggio di grande interesse perché valorizza le fonti orali nella ricerca storica. L'autore, che lavora all'Università «La Sapienza» di Roma, riflette sull'importanza delle testimonianze, di qualsiasi tipo, di protagonisti, osservatori e testimoni di eventi storici. In passato gli storici accademici tendevano a non attribuire un grande peso alle fonti orali. Ora questa tendenza, per fortuna, si sta invertendo, anche se certo non vanno sottovalutati i documenti scritti, editi e non. Questo saggio lo conferma con argomenti di estrema serietà e grande competenza.

Infine, un libro di una fortunata collana di Dedalo (**50 grandi eventi**). In questo volume l'autore Robin Cross, notissimo storico della seconda guerra mondiale, si occupa dei cinquanta grandi eventi della guerra. È un libro didascalico, di rapida consultazione ed anche per questo di grande utilità per conoscere tutte le vicende dei conflitti bellici, con le aspirazioni e le contraddizioni dell'uomo di ogni tempo.